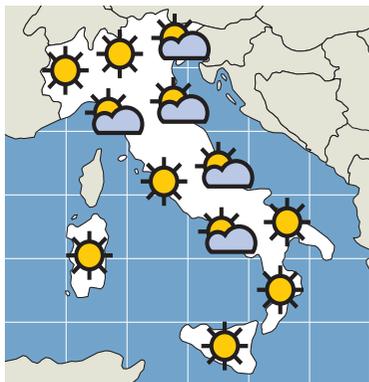


## Il Tempo

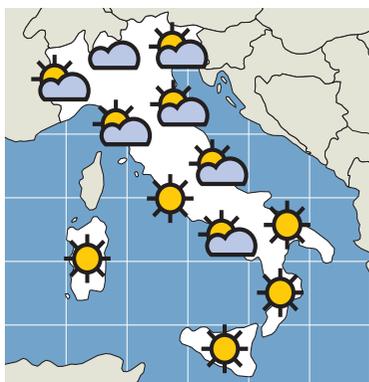


### Oggi

**NORD** ■ Sereno o poco nuvoloso. Temperature in aumento.

**CENTRO** ■ Soleggiato su coste e pianure tirreniche. Temperature in aumento.

**SUD** ■ Bel tempo prevalente, temperature in aumento.

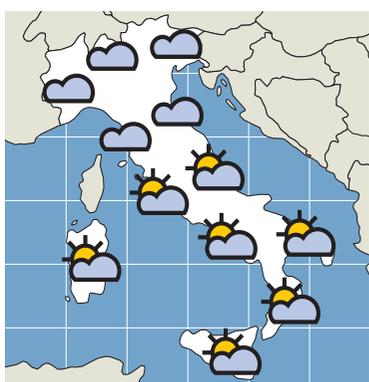


### Domani

**NORD** ■ Sereno o poco nuvoloso.

**CENTRO** ■ Bel tempo prevalente.

**SUD** ■ Sereno o poco nuvoloso.



### Dopodomani

**NORD** ■ Nuovo peggioramento in serata con piogge su tutte le regioni.

**CENTRO** ■ Cielo poco nuvoloso su tutte le regioni.

**SUD** ■ Cielo poco nuvoloso su tutte le regioni.

## Pillole

### DONPASTA, RICETTE IN MUSICA

Una storia d'Italia in dieci ricette: è lo spettacolo del gastrofilosofo Donpasta, stasera a Villa Pamphili a Roma con Gianmaria Testa. Ci sono tante storie d'Italia, ognuna può essere raccontata con la mefatora del cibo. Donpasta «cucina» al centro della scena, un'arena cinematografica con film italiani, una jazz band retrò e l'ospite.

### PREMIO TENCO RISCHIA DI SALTARE

La rassegna musicale che premia la canzone d'autore italiana rischia di saltare. Secondo il Club Tenco, «allo stato attuale, con un taglio di oltre il 60% del budget consueto, la 36esima Rassegna non potrà svolgersi». Con il budget ridotto stanziato dal Comune di Sanremo «il Club potrà organizzare solo una serata-evento dedicata al fondatore, Amilcare Rambaldi».



## Mulas: Russia e America negli anni 60

■ Si apre domenica ad Altidona (Fm) «Dall'est all'ovest. Russia 1960, America 1964» di Ugo Mulas. In mostra una cinquantina di foto dai reportage del grande fotografo, noto come il fotografo degli artisti, scomparso a Milano nel 1973 a soli 45 anni. La mostra rimarrà aperta fino al 21 agosto.

### NANEROTTOLI

## Verginità

Toni Jop

Passano i millenni ma in politica è sempre arduo prendere atto del principio che il fine non giustifica i mezzi. Bossi era certo: giurando in Parlamento «Berlusconi era convinto che Ruby fosse la nipote di Mubarak quando telefonò in questura», non sarebbe diventato parte organica di quella menzogna. Ciascuno, in cuor suo,

è convinto di essere più forte del gioco al quale sta partecipando e Bossi pensava che una vergogna come quella gli avrebbe garantito una sottospecie di federalismo al quale ha legato la sua mitologia. Errore, e anche puerile. Ora Maroni, il vincitore, può sperare di raccogliere lo scettro leghista umiliando Bossi e la sua realpolitik così sgradita alla base perché in fondo povera di risultati. Ma ha giurato anche lui su Ruby, ha fatto il ministro in virtù di questo giuramento. Non è vergine, che sia stanco di fingere d'esserlo non gli restituirà la verginità persa a Lampedusa. ❖

## EDITORI, SCEGLIETE DI PIÙ

### LA FABBRICA DEI LIBRI

Maria Serena Palieri

spalieri@tin.it



La fine di luglio, in genere, è un periodo torpido per l'editoria: le ultime uscite di stagione sono – in maggioranza – in giugno e le pagine culturali dei giornali ospitano dibattiti da ombrellone. Invece, in questo luglio 2011, tra le stravaganze della politica eccone una - una sola - positiva: mercoledì è passata in Senato, anche grazie all'intercessione di san Vincenzo (Vita), il relatore, la legge che regola il prezzo dei libri, su cui ha riferito ieri su queste pagine con equilibrio il direttore di Instar Libri.

Non basta: dal suo blog Marco Cassini, direttore di minimumfax, ha lanciato un invito a tutti gli editori, grandi e piccoli, a uscire dal meccanismo perverso che affligge il settore, far libri per fare cassa subito, soldi freschi, a produrne di meno e, come predica Serge Latouche, incamminarsi su una «decrescita serena». Su questo noi abbiamo solo due cose da aggiungere: primo, che l'esistenza di quel meccanismo a molti è capitato di sperimentarlo di persona, in queste stagioni, sentendosi chiedere da qualche editore particolarmente spregiudicato «Perché non mi fai un libro?»; secondo, che l'idea già nel 2005 la lanciarono Zapparoli & Tarolo di Marcos y Marcos: con lo slogan «Meno tre» annunciarono che dal 2006 avrebbero prodotto 14 titoli l'anno anziché 17.

Siglando un patto con i librai indipendenti: a fronte di quel 15% di produzione in meno loro, i librai, avrebbero allungato il turn over dei loro libri sugli scaffali del 15% di tempo in più. All'epoca ci spiegarono con semplicità: «Editori piccoli come noi non possono rischiare il flop. Meglio fare meno titoli, ma solo quelli di cui siamo convintissimi». Buon senso, vero? Se questa merce rara tornasse in auge, anche nell'editoria. ❖